



Ho contattato Nino per intervistarlo, mi ha dato appuntamento al Teatro Golden in Via Taranto 36, sede della scuola per DJ dove lui insegna. Un teatro... bello - ho pensato - il giusto valore artistico ad una professione che è sempre stata poco considerata. Quanti luoghi comuni ho sentito in questi anni sui disc jockey, tanti, troppi, tutti o quasi da sfatare. Le discoteche sono ancora, nella mentalità comune, luoghi di perdizione dove la gente si stordisce con suoni senza senso, fa uso delle sostanze più strane, si veste in modo indecente e si abbandona alle peggiori promiscuità. Nino sta lottando con passione e amore per dare il giusto peso ad una professione che si sta perdendo, mettendo a disposizione la sua esperienza. Lui che ha un talento reale, una capacità naturale di mixare la musica che colma i vuoti, quasi si materializza, diventando tridimensionale. Che sia straordinariamente virtuoso è di immediata evidenza. Un suo DJ set è una narrazione che ti sottrae dall'instabilità del tempo proiettandoti in una costante simultaneità di ricordi, sogni e immaginazione. La musica diviene potenza alimentata da una miscela di fantasia, sensibilità e perchè no magia. I suoni si abbracciano, s'incontrano, si amano. Perchè l'amore è una forza che produce amore.

professionedj

DI ANDREA BELFIORE*

ATTRICE, MODELLA, AFFERMATA E FAMOSA DJ, CI PARLA DEL MONDO CHE GIRA INTORNO ALLA CONSOLLE...



intervista a **Nino Scarico**

Come è nata la tua passione per questo lavoro?

Vedendo un film, "Grazie a Dio è Venerdì", era il 1977 e avevo 15 anni. Narrava la storia di un DJ americano e della vita notturna di cui lui faceva parte. Nella colonna sonora si ascoltavano i pezzi dei Commodores e di Donna Summer. Rimasi affascinato e mi divertiva l'idea di far ballare la gente. Comperai i Lenco L55 e mi accorsi che il ritmo l'avevo dentro. In quel periodo frequentavo lo Zen e mi proposi al DJ che mi fece mettere due dischi. Gli piacqui e decise di farmi fare i pomeriggi. Poi una sera lo sostituii e iniziai a lavorare anche di notte. Ero minorenne e mia madre mi scrisse un permesso per farlo. Mettevo musica funky, Jungle Boogie dei Kool & The Gang fu il mio primo disco. Ora possiedo 15.000 vinili... Lo stesso DJ poi mi portò all'Ippopotamus e alla Sfinge. L'affermazione è arrivata nell'86, anno in cui lavoravo all'Alibi, con l'avvento dell'house music. L'amore per questo genere musicale mi ha portato sulle consolle dei locali più prestigiosi della capitale, dal Mais al Radio Londra... sino ad arrivare quest'anno con il Gay Village a Barcellona, 16.000 presenze... Ho suonato utilizzando 4 CDJ insieme, creando nuove tracce.



Emozionante?

Si, adrenalina pura, andavo come un kamikaze.

Qual'è stata la tua prima produzione?

Ho realizzato con un musicista un pezzo deep house in francese, Seydinah - A la Folie, disco di platino in Benelux.

Cosa è cambiato dal tuo inizio?

Prima era il locale a comperare i dischi, sino agli anni '90 e c'era un resident in ogni discoteca. Ora si è persa l'identità del DJ, nei locali hanno anche tolto i giradischi. Forse non c'è più passione... Bisogna riportare la figura del DJ ad essere il protagonista della serata.

Il DJ si può fare a qualsiasi età?

Si, vedi Claudio Casalini, il mio papà professionale. Andavo da lui a comperare i dischi.

Che ne pensi delle nuove generazioni?

I nostri figli possono vedere più lontano perchè stanno sulle nostre spalle. E io desidero trasmettere la mia passione per questo lavoro, cuore e tecnologia.

Perchè non sei andato a lavorare in giro per l'Italia o all'estero, invece di rimanere ancorato a Roma?

Mi trovavo bene, come al Radio Londra, mettevo e proponevo la musica che mi piace. Ora ho capito di aver forse commesso un errore, che se potessi tornare indietro non rifarei. Ho comunque cominciato a suonare fuori dall'Italia e ho intenzione di continuare.

Che ne pensi delle tue colleghe donne?

Benvengano se sono brave.

Sei un fan del vinile, usi anche le nuove tecnologie?

La tecnologia la uso ma non ne sono schiavo.

Insegni in una scuola per Dj, come è strutturata?

Il corso base dura due mesi, due volte a settimana, due ore a lezione. L'altro dura sei mesi, tre volte a settimana, tre ore a lezione. È nato un anno fa, nel Teatro Golden. Prossimamente avremo un locale di 700 metri quadri sulla Tuscolana, che non sarà solo una scuola.

Cosa insegni ai tuoi ragazzi?

La storia della musica e della sua evoluzione e poi il resto: ad esempio, come ci si comporta in un locale, arrivare prima e fare il sound check dell'impianto, come si gestiscono i flussi nel locale e come si dettano i tempi di una serata.

Si parla molto della crisi dei locali a Roma. C'è secondo te un modo per uscire fuori?

I locali dovrebbero essere guidati da direttori artistici più validi e avvalersi della collaborazione di veri professionisti in grado di fare la differenza. Un locale deve proporre contenuti di qualità e non essere un mero contenitore.

Qual'è per te il vero lusso?

Poter fare il mestiere che ti piace.

La volta che hai riso di più?

Rido tanto ogni volta che vedo i film di Totò.

Se la tua vita fosse un film, chi vorresti come regista?

Fellini, e mi piacerebbe recitare la parte di un clown... perchè secondo me nello spettacolo circense tutto gira intorno a questo personaggio. Che poi è, o dovrebbe essere, il ruolo del DJ.

Nel migliore dei mondi possibili, dovrebbe essere abolita la parola...

"Omofobia", l'abolirei perchè gli uomini sono tutti uguali, senza discriminazioni.

Se dovessi scegliere una frase da mettere su una tua t-shirt, cosa scriveresti?

"E5" ossia i 4 elementi della tradizione ellenica, fuoco, terra, aria e acqua, più quello che io ritengo un elemento fondamentale, la sensibilità.

Dove possiamo venire ad ascoltarti?

Il sabato all'Alpheus, la domenica all'aperitivo al Centrale. I più nottambuli possono poi seguirmi al Frutta e Verdura.